EUCARESTIA
VERSO ANCONA

A casa Sua

Cosa volevano Zaccheo e la Samaritana da Gesù? Così prova a rispondere una mostra che sta girando l'Italia (e che dopo il Meeting, a settembre, sarà al Congresso Eucaristico Nazionale). Un aiuto per tornare alla radice della fede. E per incontrarLo oggi come duemila anni fa

DI PAOLA RONCONI



Venezia, mosaico della basilica di San Marco. La mano di Zaccheo e la mano di Gesù. Sembrano volersi toccare. Uno è l'infinito bisogno dell'uomo. L'altro è la sovrabbondante risposta di Dio. Uno scambio di sguardi e quelle sue parole: «Scendi, devo fermarmi a casa tua». Parte con questo incontro la mostra "Oggi devo fermarmi a casa tua", un percorso di immagini e brevi testi letterari e biblici, curato da Eugenio Dal Pane, don Filippo Belli, Sandro Chierici e Andrea Cimatti, che sta girando l'Italia in queste settimane (a breve sarà a Chioggia e nel Casertano).

«Abbiamo lavorato insieme a una mostra su san Paolo, "Sulla via di Damasco"», racconta Dal Pane, ideatore e coordinatore. «È stata un'esperienza entusiasmante per noi. E abbiamo capito che avevamo tra le mani uno strumento semplice ed efficace per comunicare la bellezza del fatto cristiano. Volevamo dare continuità a questo lavoro». Presto detto: dal 3 all'11 settembre si terrà ad Ancona il Congresso Eucaristico Nazionale, avvenimento che rischia di restare lontano dalla sensibilità di oggi, anche di cattolici praticanti. «L'idea di una mostra sull'Eucarestia mi è piaciuta subito e ho abbozzato un filo rosso su "chi risponde alla fame e alla sete dell'uomo?"».

Ma come parlare del "mirabile Sacramento" senza incorrere nel rischio dello spiritualismo e del devozionismo? «Se commuoverà voi, commuoverà tutti», ha detto ai curatori don Julián Carrón quando gli hanno esposto il progetto. La sfida è partita. «Il metodo? Non perdere di vista, nel pensare i pannelli, come l'Eucarestia c'entri con la vita mia e della società», risponde Dal Pane.



Cena in Emmaus, mosaico, Duomo di Monreale.

Così si arriva a Zaccheo, quell'«uomo di bassa statura» che cerca qualcuno o qualcosa che vada oltre la superficie, che non lo giudichi per quel lavoro per cui tutti lo disprezzano: "capo dei pubblicani". «Sale sul sicomoro soprattutto per *farsi* vedere», spiega Chierici, curatore della parte iconografica. «È bastato uno sguardo di Gesù per riaprire una voragine nel cuore, cui Zaccheo non sapeva che nome dare». «L'esperienza umana è un dramma irrisolto», dice don Filippo Belli, autore dei testi. «Un desiderio sconfinato cui l'uomo non sa rispondere». "Una smisurata indigenza" è, infatti, il titolo della prima sezione della mostra, una fame e una sete che niente di umano riesce a placare. «A meno che uno non possa attraversare il mare della vita in modo più sicuro e meno pericoloso, su una barca più solida, con l'aiuto cioè della rivelata parola di un Dio», fu l'intuizione di Platone.

«Quante volte ci si chiede: "Gesù dov'è?". Siamo qui per dire che è incontrabile carnalmente in quel pezzo di pane consacrato»

Il fonte e la brocca. Gesù guarisce ciechi e storpi, moltiplica i pani e i pesci, dà da bere alla Samaritana: «Nell'opera di Duccio di Buoninsegna, Gesù è seduto su un pozzo che in realtà è un fonte battesimale marmoreo, solido. La Samaritana ha sulla testa, in precario equilibrio, una fragile brocca di argilla: Gesù ha bisogno proprio della brocca di ciascuno di noi da calare nel pozzo, ha bisogno della nostra libertà», spiega Chierici. "Io sono il pane della vita", come recita la seconda sezione. «L'Eucarestia provoca la libertà», spiega Dal Pane: quando Gesù annuncia il suo sacrificio, molti lo abbandonano. Ma Lui resta fedele, e quell'immenso dono permane (ultima sezione). «Quante volte ci si chiede: "Gesù, dov'è?". Siamo »

» qui per dire che è incontrabile carnalmente in quel pezzo di pane consacrato. Un modo davvero impensabile», commenta Chierici.

Proprio me? Se Zaccheo era l'uomo bisognoso di una risposta alla sua solitudine e alla sua curiosità, Matteo, nel quadro del Caravaggio posto alla fine del percorso, è colui che viene scelto quasi senza volerlo: «Stai chiamando proprio "me"?», come recita l'ultimo pannello. «La mostra vuol essere un aiuto al prendere coscienza che quando si va a fare la Comunione, non si è più come prima, come mi hanno testimoniato molti che l'hanno vista. Oso dire che è già un frutto del Congresso Eucaristico», spiega Dal Pane.

Insieme alle opere d'arte, i 36 pannelli sono illustrati anche da fotografie. Una in particolare: Katovice (Polonia), 1956. Un sacerdote procede in strada portando il Santissimo (forse a un ammalato); è preceduto dal sacrestano con campanella e turibolo. Una donna, al vederli, si inginocchia. È la fede di un popolo. Come diceva san Tommaso in un suo inno: «Ti adoro con devozione, Divinità nascosta, che sotto questi segni realmente ti celi; a Te si sottomette realmente il mio cuore, poiché contemplandoti tutto vien meno». E il commento alla foto: «È possibile incontrarlo oggi come 2000 anni fa. La stessa persona. Non c'è realtà vissuta nella Chiesa in cui questo fatto sia oggettivamente vero come l'Eucarestia».


La mostra allestita a Firenze.

La mostra ha iniziato il suo tour a gennaio, ad Ancona, in occasione del Consiglio permanente della Cei, dove è stata presentata alla presenza di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo e presidente del comitato organizzatore del Congresso. Commenta Dal Pane: «All'inizio ho visto una certa diffidenza verso il tema della mostra, come se si trattasse di qualcosa... da preti. Sapevo che non era così. Infatti vescovi, sacerdoti, gente semplice sono rimasti colpiti e commossi. Lo stesso monsignor Menichelli ha definito la mostra un itinerario spirituale che provoca e vuole condurre il visitatore a uscire con una certezza: Cristo si è fermato a casa mia». Da gennaio ha già toccato diverse località italiane, tra cui Milano, Firenze, La Spezia. In agosto sarà esposta al Meeting di Rimini, oltre, naturalmente, ad Ancona al Congresso Eucaristico di settembre. Il catalogo, oltre ai testi e alle immagini dei pannelli, riporta alcune omelie di Benedetto XVI nella solennità del *Corpus Domini* e gli Inni Eucaristici di san Tommaso d'Aquino.

su internet

LA MOSTRA ON-LINE
• Per informazioni e per conoscere le altre tappe: www.itacaeventi.it

CASA DI OSPITALITÀ FATEBENEFRATELLI PIANI DI INVREA, VARAZZE



In questa splendida struttura a picco sul mare ti riserviamo una vacanza indimenticabile... una salutare convalescenza... un periodo dedicato allo spirito... un meritato riposo dallo stress quotidiano... tutto l'anno!
Visita il nostro sito: www.fatebenefratelli.it (e clicca Casa di Soggiorno) - Per contattarci: tel. 019 93511, e-mail: bvg@fatebenefratelli.it